



## Sempre più estero per le imprese italiane

*L'indice Irex di Althesys*

Ancora una volta, tra la seconda metà di giugno e l'inizio di luglio i mercati internazionali sono stati messi a dura prova dal difficile quadro macroeconomico e politico, anche se un cauto ottimismo arriva dal vertice di Bruxelles, che ha portato finalmente a misure anticrisi, almeno nel breve periodo, rilanciando le Borse, in particolare Milano, e calmierando lo spread. La tendenza di fondo del FTSE All Share è in aumento con una variazione positiva dell'11,47% nelle ultime tre settimane.

Calano i prezzi del petrolio, che raggiunge il livello più basso dalla fine del 2010 a causa una disponibilità superiore all'offerta e, per di più, con previsioni di ulteriore ribasso. Anche dopo l'inizio dell'embargo iraniano, il prezzo resta basso, complici i dati negativi sul settore industriale che fanno pensare ad una calo della domanda di energia. IL FTSE Oil&Gas segna tuttavia un aumento dalla metà di giugno, pari all'11,74%.

In questo quadro il settore delle rinnovabili è in chiaro-scuro. L'indice Irex registra un calo del 3,91% da metà giugno, sotto-performando rispetto al comparto delle energie tradizionali. Nonostante il negativo andamento di Borsa, diverse aziende rimangono dinamiche. Enel Green Power, malgrado la delicata situazione economica greca, inaugura quattro impianti fotovoltaici per 17,4 MW complessivi nel Paese. Aion annuncia che realizzerà in Sudafrica un impianto fotovoltaico senza beneficiare degli incentivi promossi dal Governo. Anche Ternienergia ha sottoscritto un "Epc contract" per la realizzazione di un impianto fotovoltaico in Sudafrica, i cui lavori saranno avviati nella seconda metà dell'anno. Il Sudafrica vede una crescente presenza italiana, dato il potenziale ancora non sfruttato, gli ambiziosi obiettivi al 2030 e i consumi di energia elettrica in forte aumento. Peraltro, l'incertezza normativa e la stretta creditizia rendono difficoltosi gli investimenti in Italia. Così, Falck Renewables, con una revisione dei propri piani strategici, rinuncia ad impegnare le proprie risorse per costruire impianti in Italia. Da un lato indirizza all'estero i propri investimenti, in particolare nell'eolico in Regno Unito e in Polonia, dall'altro punta alla diversificazione nel settore waste to energy. Delle difficoltà italiane soffre anche Eems. Il forte calo della marginalità nel fotovoltaico e i flussi finanziari futuri incerti portano a interventi di ristrutturazione.

Nel complesso il processo di globalizzazione che interessa l'intero settore caratterizza in modo particolare l'Italia, le cui imprese investono sempre più all'estero. Alla spinta del mercato, si somma quella del legislatore che, con i suoi ritardi ed incertezze, pare voler disincentivare gli investimenti nel nostro Paese. Anche il disegno di una più ampia politica energetica non sembra procedere con la velocità che sarebbe necessaria.